

CORRETTIVO DEL T.U. AMBIENTALE: DOVE STIAMO VERAMENTE ANDANDO?

Editoriale

A cura di Maurizio Santoloci

Testo Unico ambientale. Modifica e revisione. Cosa sta succedendo?

Le notizie che si inseguono ormai da tempo ed i testi che si sovrappongono progressivamente nel tempo meritano qualche riflessione. Dall'inizio...

Va ricordato che l'iter di modifica del T.U. ambientale è stato originato dalla convinzione – da noi da sempre sostenuta su queste pagine – della grave inadeguatezza del testo originario (e tuttora vigente) della nuova normativa, verso la quale siamo stati fortemente critici prima, durante e dopo l'emanazione. E tutto questo sul presupposto – tecnico e giuridico e non certamente politico – della valutazione di inidoneità della norma nel suo complesso per una efficace e seria disciplina in materia.

Abbiamo dunque salutato con entusiasmo e convinzione il programma di immediata attività di modifica del T.U. ambientale varato con decisione dal Ministero dell'Ambiente circa un anno fa. E personalmente – con le premesse di cui sopra – ho accettato con piacere ed onore la nomina come membro della Commissione ministeriale incaricata dello studio della revisione della norma.

E' stata una esperienza bella e coinvolgente. Anche se sudata, nel vero senso del termine. Perché abbiamo lavorato ad agosto e settembre 2006 senza condizionatori (per scelta amministrativa coerente con lo stile di vita ambientalista), in cordate di sedute faticose ma proficue. Un impegno – non guasta ricordarlo – gratuito a tutto campo, e dovevamo pagarci pure i panini. Ed anche per questo è stato bello, coerente e profondo. Alla fine, il sudore ha dato i suoi frutti. Ed il primo lavoro è stato concluso, in totale accordo nella assise tecnica deputata a studiare la riforma. E poi – sulla base di tale testo - nella seduta del 12 ottobre 2006 il Consiglio dei Ministri ha dato il prima via libera al testo normativo che tendeva a riformare profondamente in molti aspetti la disciplina in materia di acque e rifiuti.

Il testo del decreto si componeva di due soli articoli, dei quali il primo presentava tuttavia ben 47 commi che erano volti ad introdurre rilevanti correzioni nell'attuale disciplina.

Gli interventi modificativi della normativa vigente allora proposti al termine dei lavori della commissione con tale decreto legislativo sono stati ritenuti urgenti, anche per adeguare diverse disposizioni del D. Lgs. n. 152/2006 al diritto comunitario, con l'obiettivo anche di determinare la chiusura di numerose procedure di infrazione comunitaria pendenti nei confronti dell'Italia ed evitare così il rischio di pesanti condanne da parte della Corte di Giustizia UE.

Tutti noi, quindi, abbiamo accolto a fine estate 2006 con favore questa prima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un decreto che accoglieva molte delle tesi espresse dalle pagine di questo sito, con particolare riferimento a diversi principi oggetto di forte dibattito ed in ordine ai quali la nostra posizione – seppur a volte suscitando critiche ed antitesi – è stata sempre forte e coerente.

Lo schema di decreto correttivo aveva ancora, tuttavia, un lungo iter da affrontare in quanto doveva, infatti, essere esaminato per due volte dalle competenti Commissioni di Camera e Senato ed incassare altre due approvazioni dal Consiglio dei Ministri. E nelle more essere avviato al confronto con le parti sociali ed istituzionali di rito.

Da allora, sono successe tante cose. Ed i tempi si sono allungati a dismisura. Inutile ripercorrere le tappe delle varie vicissitudini che hanno di fatto fino ad oggi non consentito il varo della importante e necessaria modifica al T.U. ambientale, fino a metterne addirittura in forse gli esiti. E' cronaca e storia nota a tutti.

Quello che invece ritengo utile e necessario è sottolineare come, a distanza di circa un anno, il testo varato dalla Commissione ed a suo tempo condiviso dal Consiglio dei Ministri ha subito non qualche modifica o adeguamento (sempre fisiologico in questo successivo iter istituzionale) ma è stato totalmente e radicalmente stravolto. In peggio. A tal punto che sorge il dubbio che tale testo in itinere – se realmente approvato – potrebbe risultare perfino peggiore della attuale norma vigente che abbiamo sempre criticato e per la modifica della quale abbiamo anche offerto con convinzione e sentita partecipazione il nostro modesto contributo giuridico.

Ma che cosa è successo - dunque - alla modifica del T.U. ambientale? Che fine ha fatto il criterio di modifica originario?

Leggendo i testi che si stanno velocemente sovrapponendo, con crescita e velocità esponenziale in queste ultime settimane, sembra che ci troviamo di fronte ad un fatto totalmente alieno sia dallo spirito che dai contenuti pratici ispiratori del primo progetto di riforma. Con un possibile peggioramento – se possibile – rispetto alla già drammatica situazione attualmente vigente. A tal punto che se dovessero essere realmente emanate le norme ed i principi che stiamo tutti leggendo in visione anticipata, sarebbe auspicabile e meno dannoso lasciare in vigore il testo attuale...

Forse il mio dubbio è infondato ed esagerato. E verrà approvato ed emanato un testo lucido e coerente. Ma stando ai testi in circolazione, il dubbio è realistico. E soprattutto in materia di rifiuti si prospetta una vera e propria deregulation.

Emblematico, in questo senso, è il caso del sottoprodotto, della materia prima secondaria fin dall'origine e del deposito temporaneo. Tre punti essenziali, radicalmente azzerati dal testo approvato dalla Commissione di riforma nell'estate 2006 ed oggi sorprendentemente risorti a nuova vita e – per quel che riguarda il deposito temporaneo – non solo risorto ma con una versione peggiore di quella attualmente vigente. Appare evidente il contrasto netto con i principi espressi nel documento originario della Commissione, che aveva di fatto limitato il deposito temporaneo ai casi minimali, sul realistico presupposto che questo istituto – diventato di fatto una alternativa allo stoccaggio – nella sua attuale previsione di grandi quantità crea azzeramenti sulla tracciabilità del ciclo del rifiuto e l'invisibilità di fatto di intere enormi masse di rifiuti anche pericolosi che sfuggono ad ogni visibilità e controllo preventivo da parte della pubblica amministrazione. Nel testo esposto si recita principio esattamente opposto ed anzi si amplia la portata di un istituto che era stato destinato ad una netta contrazione. Come dire. Non c'è mai fine al peggio...

Ciò è quello che si ricava dalla lettura del testo ufficialmente approvato in Consiglio dei Ministri il 13 settembre u.s., ma le notizie che giungono sono ancora più sconcertanti.

Le ulteriori proposte di modifica che stanno circolando in questi ultimi giorni sono, in realtà, ancora più permissive e peggiorative del testo già radicalmente modificato rispetto alla versione genetica originale. In questo senso sono particolarmente preoccupanti tutte le notizie che giungono circa l'eliminazione totale del MUD (ma già gli esoneri previsti nell'attuale versione del decreto correttivo non ci trovano d'accordo...) e la forte limitazione della tenuta del registro di carico e scarico per intere categorie di soggetti; provvedimenti questi che se dovessero essere adottati infliggerebbero un duro colpo a tutto il sistema della tracciabilità del rifiuto e dei controlli incrociati.

A questo punto sorge inevitabile la domanda: T.U. ambientale in riforma, dove stiamo andando? O – per meglio dire – dove stai (da solo e senza di noi ormai) andando?

Maurizio Santoloci

2 novembre 2007